



Il podio della «Diecimiglia» corsa nel 2009

Atletica «Bianchi» e «Diecimiglia», domenica di lusso

Domani a Malonno e sul Garda in contemporanea due manifestazioni podistiche di grande richiamo

■ Come ogni anno, durante la prima settimana d'agosto l'atletica bresciana si divide tra due manifestazioni di sicuro interesse: il memorial «Giovanni Bianchi» di Malonno e la «Diecimiglia del Garda» di Navazzo.

Prima di concedersi una meritata vacanza di qualche settimana, il comitato provinciale Fidal propone domani mattina due gare tra le più longeve e ricche di storia della provincia. A Malonno, a partire dalle 11, andrà in scena la 47ª edizione della corsa in

montagna dedicata alla memoria di Giovanni Bianchi. Podisti Assoluti provenienti da tutta Italia sono attesi dall'Unione sportiva Malonno per affrontare i 9,5 chilometri di percorso che costituiranno un banco di prova importante soprattutto per i concorrenti bresciani: Junior, Promesse e Senior della provincia saranno infatti in lizza per i Campionati provinciali di corsa in montagna, mentre le rispettive squadre parteciperanno alla 3ª prova dei Campionati provinciali di società.

Per chi non scegliesse la classica di Malonno, a Navazzo di Gargnano il Gruppo Sportivo Montegargnano propone anche

quest'anno una valida alternativa, la «Diecimiglia del Garda», gara internazionale di corsa su strada giunta ormai alla sua 37ª edizione. La manifestazione, aperta ad Amatori, Master e Assoluti, scatterà già dalle 8.50, con la partenza delle prove satellite: le competizioni riservate alle categorie giovanili dell'hinterland gardesano e la passeggiata non competitiva aperta a tutti (su un percorso suggestivo di 7 km, all'interno del Parco dell'Alto Garda). Dalle 9.45 si comincerà a fare sul serio con la partenza di Amatori e Master femminili e Master over 50 maschi, in azione su un tracciato di 4.827 metri; dalle 10.35 potranno dire la loro anche

gli Amatori e i Master under 45 maschi su un percorso di 8.045 m, in un momento che anticipa le gare più attese di giornata, quelle dedicate agli atleti Assoluti.

Per le donne, capitanate da una Melissa Peretti (Co-Ver Mapei) in cerca del terzo sigillo gardesano, si prospetta un percorso sulle stesse distanze di quelle affrontate dagli Amatori maschi, mentre gli uomini, che dovranno guardarsi soprattutto da Abdelhadi Tyar (Rebo Gussago), trionfatore nel 2009, il percorso è doppio, per un totale di 16,09 km: dieci miglia, appunto.

Matteo Carone

Europei La Grenot sfiora il bronzo Howe vola in finale

Buoni risultati degli azzurri anche se non arrivano medaglie Il francese Lemaitre dopo i 100 vince in rimonta anche i 200

BARCELONA Medaglie zero ma buoni risultati per l'Italia dell'atletica allo stadio Olimpico di Barcellona, sede degli Europei. Libania Grenot sfiora il bronzo nei 400 metri correndo in un'eccellente 50'43, e finendo alle spalle delle russe che fanno tripletta.

In grande spolvero anche Andrew Howe, 8,15 nelle qualificazioni del salto in lungo, superate utilizzando uno solo dei tre salti a disposizione. Basta un salto all'azzurro per archiviare la pratica qualificazione del lungo, e tornare a concentrarsi in vista della finale di domenica: 8,15 è la cifra della prova di Howe (vento -0,3), misura che conferma sostanzialmente quanto di buono visto già in occasione degli Assoluti di Grosseto. Meglio di lui fanno solo il tedesco Reif (8,27), lo spagnolo Caceres (8,27), il britannico Chris Tomlinson (8,20), e il greco Tsatoumas (8,17, con vento oltre il limite, +2,3). Bravi ma sfortunati gli altri due italiani in gara: Emanuele Formichetti 16° e Stefano Tremigliozzi 21°.

Nel pomeriggio di gare, azzurri a parte, brilla la stella di Christophe Lemaitre, che soffrendo oltre il previsto porta a casa, dopo i 100, anche i 200. Il francese ha la meglio sul britannico Malcolm per appena un centesimo di secondo, in tuffo al termine di una grande rimonta, 20.37 contro 20.38 (-0,7), a dimostrazione che i turni pesano per tutti.

C'è anche il primo titolo per la Spagna che porta la firma, in chiusura della quarta serata di gare, di Arturo Casado, che con il tempo di 3'42"74 si aggiudica la finale dei 1500 metri davanti al tedesco Carsten Schlangen, argento in 3'43"52 ed al suo connazionale Manuel Olmedo, bronzo in 3'43"54. Settima l'italiano Christian Obrist (3'43"91). Silvia Salis è settima nella finale del martello femminile vinta dalla tedesca Betty Heidler con un sontuoso 76,38. La russa Tatjana Lisenko è battuta, ma comunque in grado di far volare il suo martello a 75,65, ed è sconfitta anche la primatista del mondo, la polacca Wlodarczyk, terza con 73,56.

Nei 400, davanti a Libania Grenot quarta, si piazzano tre russe: oro della Firova (49.89), argento della Ustaolva (49.92) e bronzo della Krivoshevka (50.10). Francia al bis di medaglie con il bronzo del puntuale Martial Mbandjock (20.42). I 110hs parlano inglese, grazie al successo di Andy Turner (13.28), la russa Yuliya Zarudneva fa suoi i 3000 siepi stabilendo il nuovo record dei campionati (9'17"57), la sua connazionale Svetlana Peofanova si impone nell'asta con la misura di 4,75, il belga Kevin Borlee si assicura i 400 metri in 45"08, un'altra russa, Natalya Antukh, mette la testa davanti a tutte nei 400 ostacoli con il primato della manifestazione (52"92).

Russia dominatrice anche negli 800 donne con Mariya Savinova, oro in 1'58"22.

Terminato il programma della marcia, le strade di Barcellona ospitano oggi la prima delle due maratone, quella femminile (partenza alle 10.05) con tre azzurre in gara: Rosalba Console, Anna Incerti e Deborah Toniolo. Contemporaneamente, sulla pista dello stadio Olimpico, andranno in gara le 4 staffette azzurre, tutte impegnate nel corso della mattinata. Prima le due 4x100 (uomini e poi donne), seguite dalle staffette del miglio (ancora uomini a precedere le ragazze).

Il pomeriggio si apre con la finale dell'asta (ore 18), nella quale sarà impegnato Giuseppe Gibilisco. A seguire, alle 19.10, la finale del triplo donne, con Simona La Mantia. In chiusura, spazio ai mezzofondisti dei 5000 metri con Daniele Meucci e Stefano La Rosa.



Christophe Lemaitre vince i 200 metri dopo aver dominato i 100

Il dramma di Schwazer: «Ora mi fermo a riflettere»

L'altoatesino, favorito nella 50 chilometri di marcia, si è ritirato, così come ai Mondiali un anno fa



Alex Schwazer durante la sfortunata gara di ieri

BARCELONA Non si diverte più a marciare, da due anni ha dimenticato cos'è la gioia. E ora vuole fermarsi per capire che succede. La crisi di Alex Schwazer non è solo quella muscolare che gli ha fatto abbandonare la 50 km di Barcellona. L'altoatesino che era tra i favoriti, ha accusato probabilmente un crampo o una contrattura intorno al trentacinquesimo chilometro. L'atleta azzurro si è fermato più volte per massaggiarsi la coscia e ripartire, ma alla fine ha dovuto mollare. Ma c'è un risvolto assai preoccupante: il crampo, la contrattura alla coscia destra sembra solo la somatizzazione di un disagio psicologico profondo. E lo stesso campione olimpico a farlo capire, presentandosi ai microfoni della tv con un'aria molto abbattuta. «Il problema sono io - dice dopo la gara degli Europei - Una gara così, con un minimo

di condizione dovrei dominarla. Non so cosa dire. Questo è uno sport in cui devi essere umile e aver voglia di spaccare il mondo. Non è un problema fisico, è la voglia di fare fatica: ho la sensazione che il mio fisico fa di tutto per non fare fatica».

Il venticinquenne altoatesino, che già si ritirò per problemi intestinali ai Mondiali del 2009 nella 50 km, spiega che sulle distanze più brevi ancora tiene botta - è stato argento agli Europei nella 20 km nella gara di apertura dell'Europeo -, ma quando la strada aumenta, molla. «Voglio fermarmi e pensarci su - dice Schwazer. Da almeno due anni mi sento vuoto, sono "moscio". Ho provato in questi mesi a cambiare qualcosa, proprio per trovare nuovi stimoli, ed anche la scelta di fare due gare significa questo. Ma purtroppo non sono riuscito a modificare quello che ho dentro di me».

La preparazione non è in discussione («potevo fare la 50 km anche ieri, avevo recuperato dalla 20 km») e l'allenatore dell'azzurro, San-

dro Damilano, parla di «problema psicologico». L'ex campione intende ridiscutere il rapporto con Schwazer e si augura che la crisi sia passeggera. Ma Alex ha bisogno intorno a lui di gente e di motivazioni nuove, osserva.

«Ho fatto una brutta figura», ha detto amareggiato Alex Schwazer, dopo il suo ritiro dalla 50 chilometri, alla sua fidanzata Carolina Kostner e ai suoi parenti e amici durante il pranzo. «Alex - ha raccontato la sua manager Daniela Mancini - è molto deluso, ma assolutamente non pensa all'abbandono delle gare, perché un talento così non si butta via».

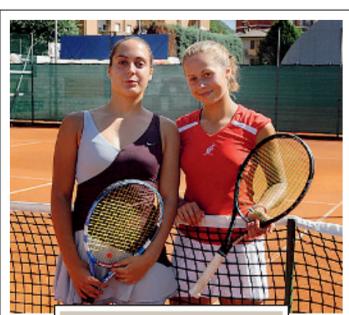
«Quando vai in gara è tutto scontato per me e per gli altri - si lamenta ancora Schwazer nell'intervista-confessione a caldo -. E se arrivo secondo è una delusione». Non ti diverti più, Alex? «No», è la risposta sconsolata.

Sfumata una medaglia data per sicura, l'Italia deve accontentarsi della bella prestazione di Marco De Luca, sesto nella 50 km vinta dal francese Yohann Diniz, al bis europeo.

Tennis A Barbieri-Grymalka il primo titolo del «Gardone»

GARDONE VT Gioia Barbieri, romagnola di Forlimpopoli e Anastasia Grymalka, ucraina di nascita, ma residente a Pescara, tennista con passaporto italiano, hanno vinto il titolo di doppio al «Città di Gardone V.T. - Memorial Prandelli», una vittoria netta, un doppio 6-2. Oltre la rete, la coppia straniera formata dalla francese Stephanie Vongsouthi, numero 258 al mondo e numero uno del torneo, e dalla bulgara Julia Stamatova ha invano cercato di opporre resistenza perché Barbieri e Grymalka hanno sempre stoppato sul nascere ogni tentativo di rimonta. Una vittoria dunque di prestigio in un tabellone in cui hanno ben figurato anche le bresciane Martina Parmigiani e Stefania Fadabini, sconfitte in semifinale; quest'ultima in coppia con la bergamasca Alice Moroni è stata battuta 7-6 6-3 dalle due straniere, mentre la Parmigiani, abbinata alla giovane azzurra Stephanie Scimone è stata eliminata dopo aver fortemente impegnato, 7-5 3-6 14-12, le future vincitrici.

Il tabellone del singolare ha, invece subito un nuovo stop a causa di un autentico nubifragio che ha colpito la Valtrompia e Gardone in particolare; vento e grandine hanno infatti costretto alla sospensione la prima semifinale con in campo la triestina Paola Cigui e la padovana Chiara Mendo. Al momento dell'interruzione la triestina aveva vinto il primo set 6-3 e



Le vincitrici del doppio

si trovava in vantaggio 3-2 anche nella seconda frazione. A questo punto il giudice internazionale Pasquale Pantaleo era costretto a rimandare le due semifinali a questa mattina; alle 10 Cigui e Mendo porteranno a termine la loro sfida, mentre alla stessa ora Alice Moroni e Anastasia Grymalka entreranno in campo per disputarsi un posto in finale, epilogo del primo in programma questo pomeriggio alle 17.

Gianfranco Poletti

Baseball Il Cus Brescia non può più sbagliare

BRESCIA Ultimo treno per la Pm Cus Brescia. Domani, domenica 1 agosto a Milano, alle 10.30 e alle 15.30, la squadra bresciana impegnata nel campionato di Serie B di baseball inizia la sua rincorsa per salire sul convoglio play-off.

Immaginiamo i ragazzi del manager Calusi come un giovane che, sulla banchina di una stazione ferroviaria, corre verso un interregionale che sta per partire. Il nostro ragazzo era in orario, anzi in anticipo, ma s'è fermato a bere un caffè. Ora il capotreno ha già il fischietto in bocca... Fuor di metafora, la doppia sconfitta interna di domenica scorsa contro il Rajo Rho proprio non ci voleva, perché ha scaraventato i biancoblu al terzo posto, dietro a Lodi e allo stesso Rho. Sarebbe bastata anche una sola vittoria per balzare in testa alla classifica, ma ai ragazzi di via Branze è venuto il «braccino». Ora mancano due giornate alla fine della Regular Season e Danny Newman e compagni al momento sono fuori dai giochi. Per riaccuffare i primi due posti (i vari intrecci non precludono ancora nulla, la Pm potrebbe ancora classificarsi prima) bisogna vincere tutt'e due le prossime doppie sfide e sperare che Rajo e Lodi cadano.

Il primo incontro, quello di domenica, è contro l'Ares Milano, la squadra di Faso, quello che suona con Elio e le Storie Tese. Una squadra bizzarra: girone d'andata pessimo, buon intergirone, eccellente girone di ritorno. Un brutto cliente in stato di grazia. Poi ci sarà la sfida conclusiva contro il fanalino di coda Iglesias.

Dirigerà l'incontro con i meneghini l'arbitro Pajarini che, nella fase d'intergirone, espulse un giocatore dell'Ares, reo d'averlo insultato e spintonato (anche se i testimoni in campo negano che l'atleta abbia toccato l'«umpire»), il quale s'è poi beccato un anno secco di squalifica. La cosa aggiunge tensione ad un match già elettrico, che deciderà il destino di Brescia.

A proposito di play-off, qualora la Pm riuscisse a qualificarsi come seconda si giocherebbe la Serie A con il Padova, capofila nel girone orientale. Se il Cus dovesse invece classificarsi primo, l'avversario sarebbe uno tra Ronchi dei Legionari e Oltretorrente.

Il capostazione ha ormai fischietto, ora bisogna solo correre.

Daniele Ardenghi

Canottaggio Speranza bresciana agli Europei jr

■ Ci sarà anche il dialetto bresciano ai nastri di partenza della Coupe de la Jeunesse di canottaggio, competizione valida come campionato europeo giovanile, in programma oggi e domani ad Hazewinkel (Belgio).

Toccherà ad Arianna Ragoli - quindicenne di Gargnano, tesserata per il Circolo Canottaggio Gabriele d'Annunzio di Gardone Riviera - indossare i colori dell'Italia insieme ad altre tre lombarde: Chiara Ondoli (De Bastiani Angera), Veronica Calabrese (Gavirate) e Valentina Rodini (Bissolati). Le quattro ragazze saranno al via con il «quattro di coppia» allenato da Paola Grizzetti. La manifestazione, riservata ad under 19, vedrà cimentarsi atleti di ben dodici nazioni: Austria, Belgio, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Ungheria, Irlanda, Italia, Olanda, Polonia, Portogallo e Svizzera. Per Arianna già esserci è una bella soddisfazione e giunge al termine di un eccellente processo di maturazione. Grande soddisfazione anche



Arianna Ragoli

per il Circolo Canottaggio Gabriele d'Annunzio del presidente Renzo Mulazzi: «Siamo nati solo nel 2003 - spiega il numero 1 del club - ma ci stiamo già ponendo all'attenzione di tutto il movimento con risultati di rilievo. La convocazione di Arianna Ragoli in nazionale è un'ulteriore dimostrazione del buon lavoro svolto».

c. t.